Carissimi Diaconi,

ringrazio il Signore per la vostra presenza nella Chiesa Fiorentina, che si fa numericamente sempre più rilevante e pastoralmente sempre più preziosa.

Con questa lettera vi mando il breve profilo teologico-pastorale del diaconato, che ho tracciato nell'Omelia in Cattedrale in occasione della ultima Ordinazione diaconale. Ve lo offro come uno specchio che vi può essere di aiuto a chiarire a voi stessi la vostra identità e a fare una verifica della vostra attività ministeriale.

I Diaconi, come il Vescovo e i Presbiteri, sono un dono del Signore per la Chiesa: da lui sono chiamati, consacrati e inviati. Partecipano alla grazia e alla missione dei Pastori, ma non sono propriamente Pastori, perché non presiedono l'Eucaristia e la comunità eucaristica. A loro sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il servizio. Infatti, sostenuti dalla grazia sacramentale nella diaconia della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione col Vescovo e con il suo presbiterio» (LG 29). Aiutano il Vescovo e i Presbiteri a servire la Chiesa e l'umanità in nome di Cristo, svolgendo varie attività ecclesiali che sono collegate alla celebrazione dell'Eucaristia come a loro "culmine e fonte", in quanto ad essa preparano e da essa derivano: «amministrare solennemente il battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, assistere e benedire il matrimonio in nome della Chiesa, portare il viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere al culto e alla preghiera dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere al rito funebre e alla sepoltura» (LG 29), animare le attività caritative e di promozione umana, incontrare e ascoltare le persone, interpretare i loro bisogni, riconoscere i loro doni, guidare i gruppi di formazione e le comunità "preeucaristiche", assumere la responsabilità di settori pastorali (ad es., pastorale delle famiglie, gruppi di presenza cristiana negli ambienti di lavoro, cappellanie ospedaliere, opere a carattere culturale, educativo e sociale, beni culturali ecclesiastici, amministrazione).

Svolgendo questi compiti, i Diaconi operano come collaboratori subordinati del Vescovo e dei Presbiteri e si collocano con il loro servizio tra la Celebrazione Eucaristica, centro della vita ecclesiale, e il mondo, in un incessante andare e venire, un po' come i servi nella parabola del banchetto nuziale che vanno e vengono tra la sala del re e le strade della città e della campagna (cf. Mt 22,1-10; Lc 14,16-24). Così essi contribuiscono efficacemente a edificare una comunità ecclesiale aperta e attenta a tutti gli uomini e a tutto l'umano, accogliente e missionaria, dialogante e ben inserita negli ambienti della vita.

Sostenuti dalla grazia della loro ordinazione, i Diaconi esprimono in modo peculiare la presenza di Cristo Servo e promuovono nel popolo di Dio, con la loro testimonianza e azione, la ministerialità diffusa e i ministeri ecclesiali specifici. Il loro umile servizio contesta decisamente la cultura della autoaffermazione e del successo, dell'apparire e del sensazionale. Sono esempio di spiritualità incarnata in contrasto con la religiosità emotiva ed evasiva; di dedizione disinteressata e fedele in contrasto con la rincorsa alle gratificazioni dell'effimero.

Carissimi Diaconi, nel vostro ministero avete il compito di collegare la comunità eucaristica con il mondo e il mondo con la comunità eucaristica. Siete un aiuto indispensabile per il Vescovo e i Presbiteri, specialmente nella attuale situazione della Chiesa, che richiede un rinnovato slancio missionario. Il vostro servizio sia umile, pronto, perseverante e gioioso. Sia segno visibile della diaconia di Cristo. E lo sarà, se amerete appassionatamente Cristo Servo, condividendo il suo amore salvifico per tutti gli uomini e per tutto ciò che è autenticamente umano. Sono fiducioso che nel prossimo futuro la figura del Diacono diventerà familiare per la nostra gente come lo è quella del Prete.

Vi accompagno con la mia preghiera e la mia benedizione per voi e per le vostre famiglie. Vi auguro un gioioso e santo Natale.

Firenze, 8 dicembre 2005
Solennità dell'Immacolata

✠ Ennio Card. Antonelli